

Milano, 10 aprile 2015
Prot. 566/15

All'Assessore Regionale
Famiglia Solidarietà Sociale Volontariato e Pari Opportunità
Dr.ssa Maria Cristina Cantù

Al Direttore Generale
Dr. Giovanni Daverio
LORO SEDI

Al Presidente
Dr. Daniele Bosone
UNIONE PROVINCE LOMBARDE

Al Dirigente
Dr. Dario Rigamonti
LORO SEDI

p.c. Al Presidente
Dr. Roberto Scannagatti
ANCI Regionale
SUA SEDE

Oggetto: formazione e aggiornamento per i professionisti del welfare – competenze provinciali in dismissione.

Riceviamo sollecitazioni dai nostri iscritti per le incertezze relative alle funzioni di formazione e aggiornamento già attribuite alle ex Province lombarde che, attraverso i piani formativi provinciali, hanno costituito negli anni un'importante risorsa per tutti gli operatori del sistema dei servizi socio-sanitari e sociali.

L'applicazione della riforma delle province sembra comportare soluzioni e prospettive assai differenziate sul territorio regionale, penalizzando alcune realtà che vedranno azzerato il patrimonio di esperienza e professionalità espresso dai piani formativi fortemente legati alle esigenze dei sistemi locali di welfare integrato.

E' retorico affermare che la formazione accompagna i processi di cambiamento che anche nel settore dei servizi alla persona stanno richiedendo nuovi approcci e strumenti professionali? La formazione è alla base del capitale sociale rappresentato dalle professioni di aiuto e un investimento per il benessere dei cittadini e quindi riteniamo che sia anche nostro compito porre alla Vostra attenzione la disomogeneità dei nuovi assetti organizzativo-istituzionali nei diversi territori di riferimento.



A partire da quanto definito dalla legge 56/2014, il quadro normativo attuale iscrive infatti solo nella mission della Città metropolitana di Milano, unica nel territorio regionale, la *“promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione di interesse della città metropolitana; la cura delle relazioni istituzionali afferenti al proprio livello, ivi comprese quelle con le città e le aree metropolitane europee, delegando alla statuto delle città metropolitane una migliore declinazione delle competenze, in relazione anche alle eventuali deleghe assegnate dalle Regioni”*. Rileviamo che lo statuto della Città metropolitana di Milano al comma 44 lettera e dell’art 1 tra le attività prevede *“la promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, anche assicurando sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca innovative e coerenti con la vocazione della città metropolitana come delineata nel piano strategico del territori, ponendo tra gli obiettivi all’ art 3 lettera c “lo sviluppo sostenibile delle diversità e della qualità della vita sociale e della salute”*, che prefigurano un ruolo di soggetto attivo nella *“rilevazione dei bisogni, nell’individuazione delle priorità strategiche e nella promozione di percorsi di ricerca, formazione e sviluppo delle competenze”*.

La stessa Legge Regionale 3/2008 all’art. 11, comma 1 lettera A e comma 1 lettera B, attribuisce alla Regione funzioni di indirizzo, programmazione e controllo che trovano completamento nelle funzioni in capo alle Province previste nell’art. 12 per la rilevazione e analisi *del fabbisogno formativo del personale* che opera nella rete d’offerta sociale socio-sanitaria.

Si chiede di poter conoscere, anche alla luce della proposta di legge espressa nella DGR n. 2992 del 30/12/2014, quali prospettive e scelte verranno individuate per salvaguardare le funzioni fin qui svolte con competenza dai settori provinciali preposti per garantire pari opportunità agli operatori su tutto il territorio regionale con risorse finalizzate a tale scopo, garantendo l’ottica di integrazione tra i livelli degli interventi professionali sanitari, socio-sanitari e sociali.

Per un opportuno e necessario approfondimento chiediamo un incontro con le Signorie vostre, in attesa di cortese riscontro.

Cordiali saluti.

La Presidente
Dr.ssa Renata Ghisalberti